

ACHTUNG! BANDITI!

Regia: Carlo Lizzani - **Soggetto e sceneggiatura:** Giuseppe Dagnino, Gaetano "Giuliani" De Negri, C. Lizzani, Massimo Mida Puccini, Ugo Pirro, Enrico Ribulsi, Mario Socrate, Rodolfo Sonogo - **Fotografia:** Gianni Di Venanzo - **Musica:** Mario Zafred - **Scenografia:** Carlo Egidi - **Montaggio:** Enzo Alfonsi - **Interpreti:** Gina Lollobrigida, Andrea Checchi, Lamberto Maggiorani, Vittorio Duse, Giuseppe Thaffarel, Giuliano Montaldo, Franco Bologna, Maria Laura Rocca - Italia 1951, 90', Primo premio al Festival di Karlovy Vary del 1952 (Cineteca Nazionale)

Un gruppo di partigiani scende dai monti liguri per cercare delle armi, che erano state nascoste in una fabbrica di Pontedecimo. I ribelli, in abiti non sospetti, riescono ad introdursi nello stabilimento, proprio quando i tedeschi lo stanno smantellando per trasportare le macchine in Germania. Le maestranze si oppongono decisamente, mentre i partigiani riescono a trafugare le armi. I tedeschi si accorgono del prelievo ed avviene lo scontro diretto: operai e partigiani combattono fianco a fianco. L'ingegnere che dirige la fabbrica e l'operaio Marco vengono impiccati perché si rifiutano di collaborare col nemico. L'arrivo di un battaglione di alpini, che si schiera coi partigiani, risolverà la situazione, salvando i preziosi macchinari.

Lizzani, nell'Italia della restaurazione democristiana, ebbe grandi difficoltà a trovare finanziamenti. Si costituì una cooperativa "spettatori-produttori" che raccolse denaro tra il pubblico genovese. Tecnici, comparse e attori, in gran parte ex partigiani, lavorarono con pochi mezzi. Ricorda Bruno Barellino, partigiano combattente che nel film interpreta il "Biondo": "Tutti dal manovale al direttore di produzione all'attore, hanno lottato a denti stretti per ultimare il film, saltando spesso volte il pasto perché mancavano i quattrini per la mensa."

"Il film sulla resistenza di Lizzani, è tanto attuale, come ha detto il regista stesso, per il semplice fatto che estremamente attuale è la lotta contro il ritorno del passato e contro le follie del passato". (Paolo Gobetti su L'Unità, dicembre 1951)

"Chi ha vissuto al nostro fianco il periodo della resistenza, chi ha partecipato alle battaglie giocando a testa o croce la pelle in un'azione di combattimento o di semplice collegamento, sa quanto di vero ci sia in questa trama e in questi personaggi che incuranti di ciò che li aspetta partono per una missione di guerra di cui non conoscono né i particolari né le conseguenze. (...) Nessuno di questi uomini si sente eroe e nessuno si batte per farsi decorare sul campo, per una promozione o per la pensione; nessuno allora pensava a queste cose, ci si batteva contro un nemico che ci negava il diritto della libertà (...). E questo film di Lizzani che ha avuto il merito di uscire proprio nel momento in cui maggiormente ci si rende conto del tradimento compiuto verso la resistenza, vuole ristabilire un equilibrio morale e ricordare a chi l'ha dimenticato come si combatteva allora. Lizzani ha voluto riportare nel cuore degli italiani, amici o nemici che siano, una pagina, un frammento dello spontaneo movimento popolare che ha sconvolto con la sua eroica battaglia e i suoi settantamila morti, i piani dell'imperialismo tedesco in casa nostra." (da una lettera di Abele Saba - Comandante partigiano delle Garibaldi, arrestato e torturato dalle SS, condannato ai lavori forzati e deportato in Germania - a Guido Aristarco pubblicata dalla rivista "Cinema" nel febbraio 1952.)